

1. «Machiavellico» ossia – leggiamo in un dizionario italiano tra i più diffusi – «astuto e privo di scrupoli ... scaltro, subdolo».¹ Un controllo eseguito sui dizionari di moltissime altre lingue darebbe, com'è noto, risultati analoghi: segno tangibile di una polemica che si è prolungata per secoli, e non si è ancora spenta. Certo, la discussione scientifica sugli scritti e l'attività di Machiavelli si è svolta su un piano diverso. Ma solo negli ultimi decenni la stereotipata immagine negativa di Machiavelli si è rovesciata, soprattutto nei paesi di lingua inglese, nel suo opposto. Machiavelli è diventato il modello del cittadino virtuoso, che alle democrazie odierne indica l'importanza dei valori repubblicani: la libertà e la capacità di sacrificarsi per il bene comune.²

Ho presentato versioni diverse di queste pagine al Department of History, UCLA, nel giugno del 2002; al Center for the Humanities, Princeton, nell'ottobre del 2002; a un convegno in memoria di Giovanni Aquilecchia, tenutosi a Londra presso il Warburg Institute nel novembre del 2002. I rinvii bibliografici sono stati ridotti al minimo. Ringrazio Franco Bacchelli per le sue osservazioni.

1. *Il nuovo Zingarelli, ad vocem.*

2. Cfr. per esempio: Q. Skinner, *Machiavelli's «Discorsi» and the pre-humanist origins of republican ideas*, in *Machiavelli and Republicanism*, a cura di G. Bock, Q. Skinner, M. Viroli, Cambridge University Press, Cam-

Quest'impressionante trasformazione dell'immagine di Machiavelli è il frutto di una serie di ricerche analitiche condotte da studiosi di varia origine: inglesi, statunitensi, neozelandesi. Esse sono accomunate da alcune premesse metodologiche, su cui tornerò tra breve, e dal fatto di porre l'accento sui *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* anziché sul *Principe*. Si ha l'impressione che per molti studiosi recenti l'opera più famosa di Machiavelli sia diventata una fonte inconfessata d'imbarazzo intellettuale, oltre che morale e politico.

L'esigenza di riconciliare le contraddizioni, vere o presunte, tra *Il Principe* e i *Discorsi* è stata formulata un'infinità di volte. La strada che seguirò è, se non sbaglio, per più versi nuova. Gli strumenti di cui mi servirò sono il contesto e il linguaggio – le parole d'ordine metodologiche di Skinner e Pocock – usati però in una direzione diversa dalla loro.

2. Della giovinezza di Machiavelli sappiamo pochissimo. Carlo Dionisotti ha parlato una volta di « quell'originario e per noi misterioso nodo di riflessioni, repulsioni e scelte, onde risultò la sua [di Machiavelli] vocazione di scrittore e, nella fattispecie, di poeta ». ¹ L'emergere della vocazione di Machiavelli pensatore (non facilmente distinguibile dal poeta e dallo scrittore) ci è ugualmente ignota. Esiste però un documento, utilizzato dagli studiosi in maniera insufficiente, che getta una luce preziosa sulla formazione intellettuale di Machiavelli: il *Libro di ricordi* tenuto dal padre di lui, Bernardo, negli anni 1474-1487. ² Bernardo Machia-

bridge, 1990, pp. 121-41; J.G.A. Pocock, *The Machiavellian Moment*, Princeton University Press, Princeton (NJ), 1975; M. Viroli, *Machiavelli and the republican idea of politics*, in *Machiavelli and Republicanism*, cit., pp. 143-71. Tra le voci dissenzienti: L. Strauss, *Thoughts on Machiavelli*, Free Press, Glencoe, 1958; H.C. Mansfield, *Bruni and Machiavelli on civic humanism*, in *Renaissance Civic Humanism*, a cura di J. Hankins, Cambridge University Press, Cambridge, 2000, pp. 223-46; P.A. Rahe, *Situating Machiavelli*, *ibid.*, pp. 270-308, in particolare p. 306.

1. C. Dionisotti, *Machiavellerie*, Einaudi, Torino, 1980, p. 230.

2. B. Machiavelli, *Libro di ricordi*, a cura di C. Olschki, Le Monnier, Firenze, 1954; e si veda la ristampa anastatica, con postfazione di L. Perini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2007. Superficiali i commenti di